

Gustave Serrurier-Bovy

L'idealista



Sensibile alle teorie delle Arts and Crafts, il designer belga è stato uno dei padri storici dell'Art Nouveau, producendo arredi e oggetti sempre più apprezzati da un collezionismo colto e internazionale

DI ARMANDO AUDOLI

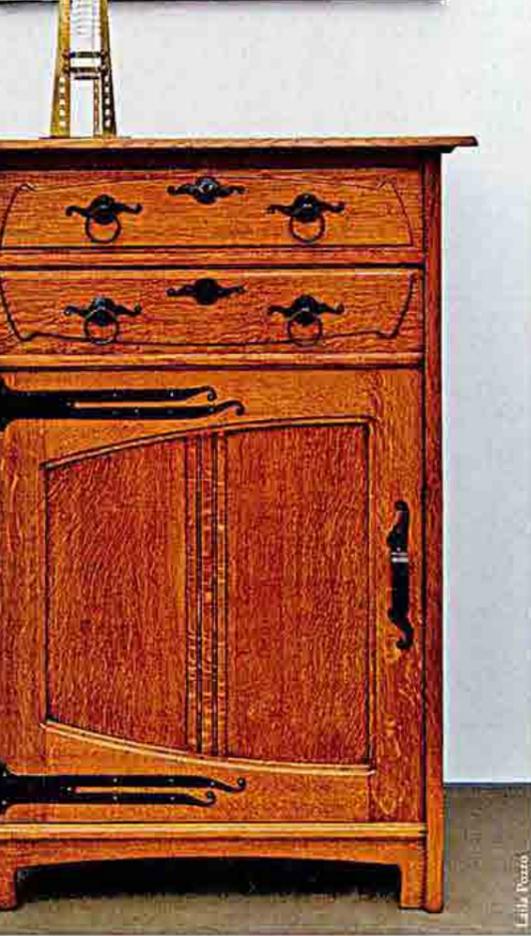
Per ammirare la migliore produzione ebanistica di Serrurier-Bovy, oggi, si deve andare "in pellegrinaggio" a Capolago, nel Canton Ticino. Ci spieghiamo, partendo dall'inizio della vicenda. Quello di Capolago è un nome davvero mitico per i bibliofili. E non solo. Infatti il paesino svizzero, strategicamente incastonato sulla punta meridionale del lago di Lugano, fu teatro di una delle vicende culturali più appassionanti dell'intera epopea risorgimentale: già, perché proprio a Capolago la Tipografia e Libreria Elvetica - attiva dal 1830 al 1853 - pubblicò clandestinamente gli scritti dei nostri più infervorati patrioti ed esuli intellettuali diventando, in poco tempo, il principale veicolo editoriale per le loro idee e per i loro ideali di tutto il Lombardo-Veneto. Una curiosità: in ben altro contesto, nel 1891, la sede dismessa della tipografia ospitò il congresso costitutivo del Partito Socialista Anarchico Rivoluzionario. Questo luogo gravido di memorie è stato recentemente sottratto a un sinistro destino di trasfigurazione, se non addirittura di abbattimento, da un raffinato antiquario di origini toscano-jugoslave, che fin da giovane covava

Scrivania con portagiornali in rovere del 1901, poltrona Silex del 1903 e libreria in rovere coeva; dipinto a olio del 1923 di Eugen Ammann.

A sinistra: orologio del 1900, in rovere di Slavonia, con smalti, vetro cattedrale, vetro Loetz e ottone.



Luca Pozzo



Armadio Silex del 1903 in pioppo, viti e sciabloni; due "sellette" (trespoli); scultura in granito di Gottfried Honegger della serie "Division" e, sul muro, Taglio su acciaio di Will Brüll degli Anni 70. A sinistra: mobile del 1897 in rovere e ferro battuto; vaso del 1900, in vetro di Val Saint Lambert e ottone; olio di Yves De Smet del 1965.



"Sellette"-scultura girevole in mogano ad apertura combinata, con maniglie e cerniere in ottone. Sopra: è del 1902 la biblioteca



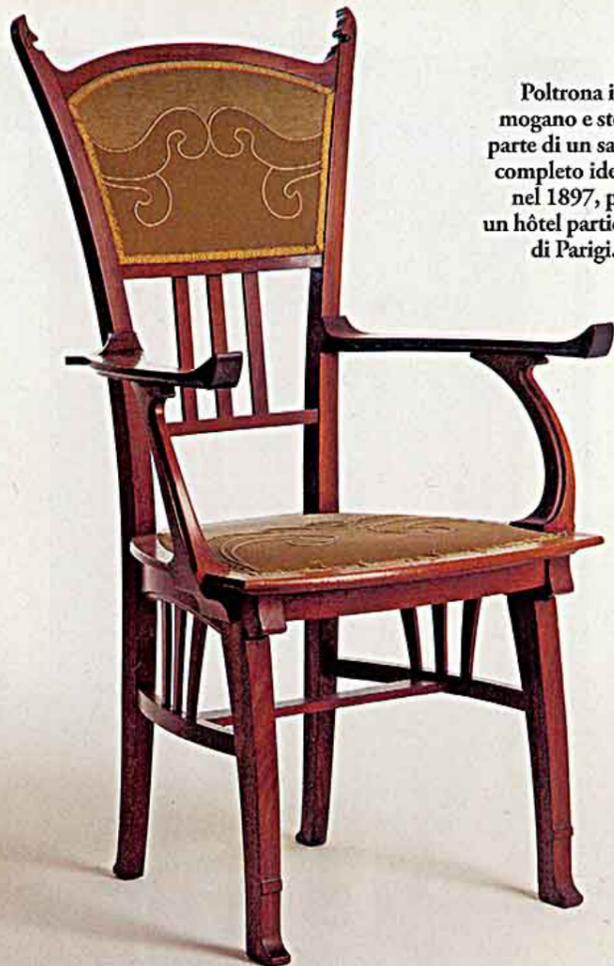
una vera passione per la storia della Tipografia Elvetica. Così, circa sette anni fa, **Milo Miler** rilevò le "vestigie" della stamperia, con l'idea di ricavarne uno spazio espositivo. Una galleria, insomma, ma assolutamente sui generis. Il primo intento a muovere Miler, invero, è la precisa volontà di raccogliere e valorizzare l'opera misconosciuta di Gustave Serrurier-Bovy, meraviglioso architetto-designer belga, sospeso tra Arts and Crafts e Art Nouveau. Nell'arco di sei lustri, con una ricerca puntigliosa e a volte

forsennata, Miler ha riunito una collezione di respiro museale: mobili e oggetti disegnati e realizzati da Serrurier-Bovy, in grado di attestare in modo esemplare l'intera parabola creativa dell'artista. Parte della collezione Miler è visibile, fino al 21 maggio, in un'esposizione intitolata **"Il grande design di Gustave Serrurier-Bovy"** e allestita, appunto, nei locali della Tipografia Elvetica. Appassionati e collezionisti, oltretutto, potranno ammirare il magistero dell'ebanista belga accostato con sofisticata eleganza

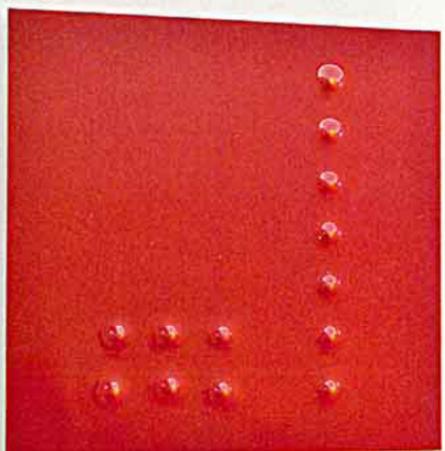
a una rassegna di opere d'arte concreta e cinetica. È importante sottolineare che i galleristi (Miler è affiancato dalla restauratrice e antiquaria tedesca **Julia Kessler**) intendono poi mantenere parte dei "capisaldi" di Serrurier-Bovy in esposizione permanente, come se fosse la sezione ideale di un museo che purtroppo l'Europa ancora non ha. Ma veniamo al nostro maestro di stile. **Gustave, nato a Liegi** il 27 luglio 1858, fu un ragazzo prodigo. Contemporaneo di **Paul Hankar** (1859-

UN MERCATO IN CRESCITA

I mobili di Gustave Serrurier-Bovy, magnificamente costruiti da un punto di vista strutturale e artigianale, presentano di solito piccole o più consistenti varianti, anche quando sono di serie, ovvero non strettamente pezzi unici. Questa particolarità deriva dalla tendenza del designer belga a occuparsi in prima persona dell'esecuzione e della commercializzazione dei prodotti e rende i suoi arredi particolarmente preziosi. Piuttosto rari e apprezzati da un collezionismo colto, i pezzi di Serrurier-Bovy hanno un mercato internazionale e in crescita. Si parla di cifre intorno ai 12/14 mila euro, per esempio, per sei sedie o per un paio di poltrone, fino ad arrivare a prezzi molto più elevati per oggetti importanti e documentati. I mobili Silex, assemblabili e smontabili come oggi quelli Ikea, e all'epoca venduti in kit "popolari", sono oggi costosi e rari.



Poltrona in mogano e stoffa parte di un salotto completo ideato, nel 1897, per un hôtel particulier di Parigi.



Mobile in mogano e acero con piano in ceramiche smaltate (Villeroy e Boch), del 1897, come la poltrona in rovere; opera cinetica di Angelo Brescianini. A sinistra: mobile a tre corpi del 1900 in legno di rovere e acero; maniglie in smalti e ottone martellato.



Secrétaire e portagiornali in mogano e ottone del 1902; sul fondo, scultura in inox di Francisco Sobrino.

1901), di **Victor Horta** (1861-1947) e di **Henry van de Velde** (1863-1957), conobbe purtroppo un precoce oblio e a tutt'oggi la tardiva "riabilitazione" critica è ben lungi dall'essere adeguata alla sua effettiva statura artistica.

Serrurier-Bovy studiò architettura all'Académie des Beaux-Arts di Liegi dal 1874. Appena due anni dopo iniziò a concepire progetti per villette e opere pubbliche a nome del padre, **Louis Serrurier**, un piccolo imprenditore edile. Subito interessato alle teorie estetiche e sociali di **John Ruskin** (1819-1900) e **William Morris**

(1834-1896), il giovane mostrò un profondo trasporto anche per il gusto neogotico di **Eugène-Emmanuel Viollet-le-Duc** (1814-1879). Nel 1884 Gustave si recò a Londra e a Glasgow, per vedere di persona gli esiti mirabolanti raggiunti dalla cerchia di Mackintosh. Al ritorno, il 27 maggio, sposò **Marie Bovy**, capo-commessa del negozio di cristalleria dell'amico pittore e illustratore **Armand Rassenfosse**. Con Marie fondò la ditta Serrurier-Bovy, che - in rue de l'Université a Liegi - vendeva mobili, articoli da regalo e oggetti importati dalla Londra in *modern style* e

dal Giappone "alla moda". Gradualmente l'architettura dovette lasciar spazio agli impegni commerciali, nonché a un sempre maggior coinvolgimento nella progettazione e nella fabbricazione di mobili.

Nel 1893 van de Velde andò apposta a Liegi, per toccare con mano la qualità dei lavori di Serrurier-Bovy. Ecco le parole che scrisse, a caldo, alla fidanzata Mara Sèthe: «[...] Serrurier è stato il primo creatore di mobili ad aver subito l'influenza dei neomorriani [...]». Gli architetti Hankar, Victor Horta e io stesso ne abbiamo seguito le orme [...]. Parole impressio-

nanti. Il prestigioso entusiasmo di van de Velde, evidentemente, favorì la partecipazione di Serrurier al primo Salon della Libre Esthétique, organizzato a Bruxelles dal critico **Octave Maus**, nel febbraio 1894: il nostro ebanista espose un *cabinet de travail*, che fu seguito, nel 1895, dalla celebre *chambre d'artisan*, nella quale si fondevano stili Arts and Crafts e reminiscenze gotiche.

I successi ottenuti a Bruxelles lo fecero diventare l'idolo dell'intelligenza belga. Egli stesso aveva una spiccata indole intellettuale, cultore qual era della musica totale di Wagner



Legno di mogano e ottone per il reggilibri a sistema realizzato nel 1900. Sotto: orologio da tavolo oppure da parete con le cifre in vetro Loetz: è stato realizzato nel 1905 in legno di mogano di Cuba e ottone.



È del 1899 la camera da letto (composta anche da un grande armadio *présentoir* e da una *coiffeuse*). Le stoffe del pannello e sul letto sono originali dell'epoca. L'opera cinetica è di Servulo Esmeraldo. Tutti gli arredi provengono dalla galleria "Miler alla Tipografia Elvetica", piazza Duttweiler, Capolago, Canton Ticino, Svizzera. Per info: tel. 0041-91-9917192.

e della drammaturgia psichica di Ibsen. Dopo aver promosso a Liegi un'importante iniziativa culturale ("L'Oeuvre Artistique": un festival di musica, teatro, arti maggiori e decorative), dopo aver partecipato nuovamente alla Libre Esthétique e finalmente alla Arts and Crafts Exhibition di Londra, Serrurier-Bovy assurse al rango di autentica star. **Carico di gloria**, aprì uno spazio a Bruxelles, in rue de la Blanchisserie 21. Data 1897, invece, quello che **Anty Pansera** (critica e storica del design, ndr) definisce "uno dei maggiori exploits di Serrurier": l'allestimento della **Sala delle Importazioni** all'Exposition Coloniale di Tervuren, organizza-

ta per divulgare i materiali del Congo, ancora "proprietà personale" di Leopoldo II, ma già fondamentale risorsa economica per il Belgio. **Fu l'occasione giusta** per conoscere e saggiare i legni pregiati d'Africa, specialmente il padouk, un mogano chiaro congolese. Di qui, per Serrurier fu tutto un susseguirsi di convulsi successi e gratificazioni economiche: nel 1898 progettò e arredò la hall dell'Hotel Chatam di Parigi; nel 1899 aprì a Liegi la grande fabbrica di rue Hemricourt, che arrivò a impiegare oltre cento persone. Tra parentesi: Serrurier produceva i suoi arredi e i suoi oggetti quasi in completa "autarchia", ricorrendo solo alla manifattura boema Lo-

etz per gli inserti in vetro e all'unghe-
rese Zsolnay per quelli in ceramica. A Parigi fondò, con l'architetto e sodale **René Dulong**, un vasto spazio espositivo (L'Art dans l'Habitation), dove si presentavano ambienti e decorazioni moderne. Sempre nella capitale francese e sempre con Dulong, non poté ovviamente mancare l'Exposition Universelle del 1900. **Lo stile di Serrurier**, col nuovo secolo, parve abbandonare certo lirismo sinuoso, mai sovrastante, ma sempre funzionale alla struttura (come ben osservò **Jacques-Grégoire Watelet**, il primo grande studioso di Serrurier-Bovy), per cercare un'estrema purificazione delle linee, raggiunta attraverso

una complessa ricerca di semplicità apparente. Intorno al 1905, ispirato dalla sua mai sopita inclinazione sociale, Gustave sfoderò un progetto geniale, che utilizzava mobili assemblabili e smontabili, in betulla e acero, con bulloni a vista: si chiamavano **Silex**. A causa di imprevisti e drammatici problemi finanziari, Serrurier faticò a portare a termine l'importante commissione, ricevuta nel 1907, per l'arredamento completo della **Villa Ortiz Basualdo** a Mar del Plata, in Argentina. Fu quasi un canto del cigno. Il 19 novembre 1910, l'artista-imprenditore venne stroncato da un ictus, mentre lavorava, e la sua adorata azienda agonizzò fino al 1918. ◊